

Maggio - giugno 2007. Lettera inviata successivamente alla data indicata, alla quale non si è avuta risposta. La lettera conteneva anche le tre cartine in questione.

Alla cortese attenzione degli uffici competenti dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, Servizio lingua e cultura sarda, editoria, e informazione.

Non si può non esprimere soddisfazione dinanzi alla realizzazione della prima inchiesta sociolinguistica progettata su vasta scala e portata a termine in Sardegna, con collaboratori sardi e guidata da docenti esperti delle università sarde. Ritengo che essa rientrerà negli annali della linguistica sarda, non soltanto per i suoi meriti intrinseci e innegabili, tra cui vanno annoverati il coraggio di intraprendere una tale impresa e la rapidità della sua realizzazione, ma anche per le reazioni di varia ed opposta natura che suscitano sia i risultati sia i commenti dei risultati da parte degli stessi autori. Credo, perciò, che l'autorevole committente della ricerca, vale a dire la Regione Autonoma della Sardegna, dovrebbe curare, attraverso gli uffici linguistici istituiti, la raccolta meticolosa di tutti gli interventi, sia degli specialisti che delle persone in genere variamente interessate alle questioni di promozione del sardo. Un tale Dossier di Sociolinguistica del Sardo avrebbe infatti un enorme valore documentario.

Rimanendo nell'ambito delle funzioni del committente e riconoscendone nuovamente e incondizionatamente i meriti di aver voluto e promosso tale inchiesta, ci si può stupire che la prima e solenne presentazione dei risultati, presente il Governatore On. Renato Soru, sia stata organizzata a Paulilatino e non a Cagliari, nella sede della Regione. La medianità della località, sempre che sia tale, non è affatto simbolica della presunta medianità della Lingua Sarda Comune, di cui tutti infatti percepiscono empiricamente lo sbilanciamento accentuato verso il logudorese-nuorese e per percepirlo non occorre essere linguisti di professione. Tanto vale o valeva dichiarare apertamente che si vuole modellare una eventuale e futura o futuribile koinè sul modello linguistico astratto sottostante alle varietà sarde centrali (logudoresi-nuoresi). Dopodiché si sarebbe potuto discutere pubblicamente sull'opportunità o meno di tale scelta. Un criterio del tutto analogo era implicato nella proposta della Lingua Sarda Unificata sottoscritta dall'intera commissione di allora, la quale proposta, proprio per questo (cioè per le reazioni degli utenti risentiti delle varietà campidanesi) è stata ufficialmente abbandonata, e non solo per il fatto che in parte si trattava di una lingua costruita a tavolino.

Certamente, come ogni ricercatore sa, è facile formulare critiche sui singoli aspetti di un vasto progetto, come l'inchiesta sociolinguistica appena pubblicata, e di un altrettanto ampio lavoro di analisi dei dati raccolti. Tuttavia i tecnici servono a questo.

Il problema sollevato qui di seguito è rilevante nella misura in cui avrà potuto influire sulla costituzione dei campioni. L'individuazione o la delimitazione delle aree linguistiche, da dove estrarre i singoli campioni di parlanti reali, è stata infatti una delle prime operazioni fondamentali. Il commento è limitato alla cartina linguistica presentata.

Riguardo all'individuazione delle aree, si apprende che la proposta elaborata dal prof. Michel Contini è stata accantonata per "semplificare le aree linguistiche inizialmente previste"; v. *Rapporto*, p. 63; inoltre alla stessa pagina, nota 13, viene spiegato più

dettagliatamente che:

<< In fase di predisposizione del piano della ricerca il prof. Michel Contini aveva disegnato le aree linguistiche che avrebbero dovuto essere presenti nel campione. Tale tavola è stata rivista dal prof. Giovanni Lupinu che, successivamente, per esigenze di elaborazione, ne ha predisposta una semplificata basata sul lavoro di Paulis. Si tratta di una carta linguistica, approntata dal curatore italiano, in coda a: M. L. Wagner, *Fonetica storica del sardo*, a cura di G. Paulis, Cagliari (Trois) 1984. È importante aggiungere che la distinzione tra area campidanese e area logudorese è tracciata sulla base della distribuzione dell'articolo determinativo plurale (sos, sas vs. is): si tratta di un criterio selezionato, fra altri possibili, in base alla sua utilità pratica (la necessità, cioè, di stabilire un confine netto. Cfr. Appendice metodologica.)>>

Sarebbe stato opportuno, oltre che cortese, presentare comunque anche la cartina geolinguistica proposta dal Contini, affinché anche il lettore fosse messo nelle condizioni di fare autonomamente comparazioni e di riflettere sulla appropriatezza dei criteri sottostanti ai due modelli cartografici e sulle differenze.

Quando si esamina la cartina effettivamente utilizzata per il campionamento, riportata nell'*Appendice metodologico* a p.10, si constata che essa si discosta notevolmente dalla cartina presa come modello, vale a dire la n. 4 in M. L. Wagner, *Fonetica storica del sardo* (a cura di G. Paulis, Cagliari, Trois, 1984). Se l'isoglossa presa come discriminante è quella, molto semplice e lineare, che separa - come rimarcava anche Francesco Cetti nel Settecento - la distribuzione degli articoli determinativi plurali (IS nella parte meridionale, SOS/SAS nella metà settentrionale), il tracciato di tale isoglossa non corrisponde né a quello della cartina n. 4 di Wagner-Paulis, né a quello della cartina n. 54 dell'atlante di M. Contini (in *Etude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 1987).

Inoltre, la zona meridionale risulta linguisticamente compatta, la zona settentrionale sarda invece frantumata in numerose sottoaree, senza che siano evidenti i criteri classificatori o differenziatori (che però, a questo punto, sicuramente non sono gli articoli determinativi).

Non è dunque esatto - per lo meno non lo è sempre - che la necessità di semplificare la variazione dialettale del sardo ha portato a "operare delle aggregazioni che hanno condotto a identificare un'area logudorese, un'area campidanese, un'area relativa ad Alghero, un'area del sassarese, un'area relativa a Olbia, un'area del gallurese e infine un'area del tabarchino" (*Rapp.*, p. 63) (in che consisterebbe, peraltro, la novità di tale suddivisione?), se poi le aree linguistiche, numerose in altri momenti dell'indagine, sono le seguenti (tra l'altro, sarebbe stato opportuno indicare esplicitamente sulla cartina stessa il nome dell'area per facilitare la comprensione):

- 1 - Centro-orientale: Gruppo di Fonni, Nuorese/Goceano
- 2 - Est Logudoro
- 3 - Est Monti Ferru/ Media Valle del Tirso
- 4 - Nord Montiferru/nord Marghine
- 5 - Sud Logudoro-Planargia

- 6 – Orani
- 7 – **Area 7** [= **Campidanese**]
- 8 - Logudoro Nord Occidentale
- 9 – Gallurese
- 10 – Sassarese
- 11 – Alghero
- 12 - Tabarchino e "peghino"

Ringraziando per l'attenzione, invio i miei più distinti saluti.

Marinella Lőrinczi

Docente di Linguistica romanza e di Lingua e letteratura romena, Università di Cagliari

Settimo S.Pietro, 14 maggio 2007

v. Darwin 1, 09040 Settimo S.Pietro (CA)

070 - 76 76 16 lorincz@unica.it sito: <http://people.unica.it/mlorinczi>